

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2923

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

OLIVERIO, MUSSI, BOVA, COMMISSO, DALLA CHIESA, DE JULIO, NARDONE, OLIVO, PAOLONI, PERINEI, PROCACCI, REALE, SCALIA, SITRA, SORIERO

Istituzione del Parco nazionale della Sila

Presentata il 20 luglio 1995

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nonostante l'idea di un parco nazionale della Sila risalga agli anni '20, solo nel 1968 con la approvazione della legge n. 503 è stato istituito il parco nazionale della Calabria, diviso in tre piccole dislocazioni in Sila grande (provincia di Cosenza) attorno al complesso forestale della Fossiatà, in Sila piccola (provincia di Catanzaro) attorno al complesso forestale del Gariglione, in Aspromonte (provincia di Reggio Calabria) attorno al complesso del Montalto.

In detta legge il limite massimo di estensione è stato fissato in 18.000 ettari e la gestione è stata affidata all'Azienda di Stato per le foreste demaniali. Con queste premesse il parco nazionale della Calabria ha finito con il rassomigliare più a tre riserve naturali distinte tra loro che ad un vero e proprio parco nazionale. Con l'emanazione della legge quadro nazionale sulle

aree protette (legge 6 dicembre 1991, n. 394) l'area del parco nazionale della Calabria compresa in provincia di Reggio Calabria sarà inclusa nel parco nazionale dell'Aspromonte, mentre il restante territorio del parco nazionale della Calabria è stato di fatto declassato ad area protetta non essendo incluso nell'elenco dei parchi nazionali previsti dall'articolo 34 della legge n. 394 del 1991. Infatti l'articolo 35 di detta legge a proposito della gestione del parco nazionale della Calabria così recita: « sarà condotta secondo forme, contenuti e finalità, anche ai fini della ricerca e sperimentazione scientifica nonché di carattere didattico formativo e dimostrativo, che saranno definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ».

Colmare la grave lacuna determinata anche a seguito della legge quadro sulle aree protette è lo scopo di questa proposta

di legge. La Sila è un altopiano di straordinaria bellezza e le sue risorse naturalistiche costituiscono un patrimonio che deve essere tutelato con particolare cura. Già nel 1923 un deputato calabrese, il letterato Antonino Anile, che rivestì anche la prestigiosa carica di *Ministro della pubblica istruzione*, coadiuvato sotto il profilo tecnico e scientifico da una relazione del prof. Cavara dell'Università di Napoli, nella relazione che accompagnò una proposta di legge a sua firma per la istituzione di « un parco nazionale in Calabria » così scriveva: « ... La necessità di un parco nazionale in Calabria, che abbia come centro la Sila e si irradi a comprendere le zone di più caratteristiche formazioni naturali, che le sono attorno, è oggi improrogabile. Non si tratta soltanto di conservare le tracce del primo manto boschivo che ebbe l'Italia, ma la fauna e la flora che per entro vivono e la costituzione geologica di quel magnifico massiccio dell'Appennino e le linee di un paesaggio che non ha eguali nel mondo ... ».

Sarebbe lungo elencare tutte le ragioni scientifiche che sostengono ed hanno sostenuto in passato l'idea di un parco nazionale della Sila. La Sila è una vasta area che si estende per oltre 150.000 ettari nel tratto più continentale della Calabria. A nord termina con le pendici che diradano verso la piana di Sibari, ad ovest con le valli dei fiumi Crati e Savuto, a sud con l'istmo di Catanzaro e ad est con le pianure joniche del marchesato e dell'alto crotonese. L'altopiano si distingue in tre zone: la Sila greca a nord, la Sila grande al centro, e la Sila piccola a sud. La sua ossatura geologica è essenzialmente granitico-cristallina e perciò spesso nettamente distinta da quella degli Appennini. La morfologia dal territorio silano è caratterizzata da brevi e morbide dorsali montuose fittamente boscate con culmini che in alcuni casi raggiungono quote comprese tra i 1700-1900 metri. Tra le varie dorsali si distendono ampie valli fluviali con pascoli e praterie a quote medie di circa 1000 metri. In alcune di tali valli sono stati creati dei bacini artificiali per scopi prevalentemente idroelettrici.

Le specie arboree più diffuse sono il pino laricio, l'abete bianco, la rovere, il

pioppo tremolo. Non sono rari i casi di esemplari arborei di proporzioni colossali, come accade per i pini nella valle di Fallistro o alla Fossiatà, per gli abeti sul Gariglione e per le querce in agro di Rossano e alle falde del Cozzo del Pesco. Specie animali di particolare pregio sono invece il lupo, il gatto selvatico, la lontra, la martora, l'istrice, il capriolo, il daino, il cinghiale, lo scoiattolo, il gufo reale, l'avvoltoio capovaccaio, il biancone, il picchio nero, accanto alle altre più comuni. La creazione di un parco nazionale della Sila varrebbe a preservare compiutamente *habitat* naturali di enorme pregio e ad orientare lo sviluppo dell'intero altopiano. Gli aspetti socio-economici ed occupazionali legati alla istituzione di un moderno parco nazionale, che contemperi quindi le giuste aspirazioni di sviluppo delle comunità locali e la tutela rigorosa dei valori ambientali-naturalistici e antropologici, si articolano sostanzialmente in due ambiti: quello della occupazione diretta e quello delle attività indotte dalla presenza e attività del parco. È del tutto evidente che lo sviluppo del secondo settore dipenderà in misura notevolissima dalle capacità dell'Ente di gestione del parco tanto di stimolare la crescita culturale (acquisizione del « valore ambiente » alla coscienza collettiva), quanto di indicare chiaramente le linee programmatiche dello sviluppo compatibile con la preservazione delle risorse ambientali.

Dal punto di vista occupazionale, considerando la sola struttura amministrativa e gestionale — e quindi prescindendo temporaneamente dalle esigenze di sorveglianza — e tenendo conto delle attuali realtà analoghe operanti in Italia, sono da ritenere pronosticabili decine di posti di lavoro. Questi ripartiti nell'ambito di servizi (di supporto alla direzione dell'Ente) quali: l'urbanistico-operativo, con previsione di professionalità (ingegneri e architetti, geometri, ecc.) e un'agile struttura tecnico-operativa formata da operai qualificati addetti alla manutenzione delle strutture sul territorio; l'amministrativo, con professionalità afferenti alla ragioneria della pubblica amministrazione; il servizio naturalistico, con professionalità scientifica di tipo

biologico-naturalistico, forestale, agronomico, veterinario; il servizio logistico e di segreteria, con unità lavorative tra i quarti ed i sestì livelli.

La legge quadro n. 394 del 1991 prevede l'assegnazione dei compiti di sorveglianza nei parchi al Corpo forestale dello Stato. Tale determinazione, pur contrastando con la logica di fare degli Enti parco delle unità operative autosufficienti (prevedendo l'articolo 21 dalla legge n. 394 del 1991 la sola dipendenza funzionale, ma non gerarchica), permette tuttavia alcune considerazioni positive sulle esigenze di efficienza dell'Ente nell'espletamento dalle sue funzioni di controllo. La più recente giurisprudenza gestionale relativa all'operatività delle aree protette, con riferimento anche alle più avanzate realtà del settore, prevalentemente nord-americane, ma anche italiane (per esempio il parco nazionale del Gran Paradiso), individua nel rapporto una guardia ogni 1000-2000 ettari il miglior compromesso tra costi ed efficienza. A questo si dovranno ancora aggiungere le unità operative organicamente interne all'Ente, di area professionale afferente alla giurisprudenza, che curino il coordinamento tecnico-pratico dei servizi di sorveglianza ed il piccolo contenzioso giudiziario (almeno per l'istruttoria).

L'ambito occupazionale delle attività indotte nell'area del privato afferisce prevalentemente al turismo non residenziale o solo parzialmente tale, quindi di tipo scolastico, aziendale, culturale, scientifico ma anche ricreativo laddove questo preveda strutture leggere sul territorio e, fondamentalmente, il recupero del patrimonio edilizio originario. Le attività di supporto sviluppabili in funzione di tale tipo di turismo possono andare, seguendo le linee guida dell'Ente parco, dalla attivazione di manovalanza qualificata e specializzata nel recupero architettonico alle imprese di tipo familiare o micro-societario per la gestione alberghiera o para-alberghiera del patrimonio edilizio via via recuperato; dalla attivazione di società di servizi (guide naturalistiche, gestione di campeggi e servizi collegati, escursionismo estivo ed invernale, turismo equestre e comunque

specializzato, gestione di strutture e centri-visita del parco dati in concessione secondo le tendenze più attuali e democratiche) al recupero o al mantenimento di mestieri che, sociologicamente, potremmo definire « in via di estinzione »: lavorazione della pietra, del legno, delle pelli, lavorazioni tradizionali del bosco, oppure dei prodotti alimentari locali. Mestieri tali da poterli inserire a pieno diritto nel patrimonio del parco perché condotti secondo tecniche artigianali generalmente di moderatissimo impatto ambientale. Esempi di tali orientamenti lavorativi sono già verificabili nei parchi storici, come il Gran Paradiso e l'Abruzzo, ma anche in quelli di recentissima istituzione: Monti Sibillini, Maiella, solo per citarne alcuni.

Alle opportunità delle quali si è detto vanno naturalmente aggiunte quelle offerte dalla produzione e commercializzazione (eventualmente ipotizzabile anche attraverso le strutture del parco, come avviene in alcuni parchi francesi, spagnoli e della ex Jugoslavia) dei prodotti locali, la cui circolazione e apprezzamento dovrà veicolarsi a cura del parco stesso con appositi controlli e riconoscimenti di qualità. La valorizzazione dei prodotti tipici costituisce un ulteriore elemento di selezione positiva sulle attività produttive, stimolando quelle compatibili con la destinazione del territorio a parco e orientando l'imprenditoria giovanile verso nuove soluzioni occupazionali. In molti casi la vincolistica connaturata all'esistenza del parco, che in una prima fase attuativa potrà generare anche qualche opposizione, in realtà costituirà elemento di alto valore qualitativo (in termini di immagine verso il turismo esterno) e gestionale-occupazionale (l'esistenza di aree riservate potrà prevedere, in accordo con i comuni, la loro fruizione turistica sotto il controllo di guide locali opportunamente istruite e autorizzate dall'Ente parco). Sono da considerare inoltre le ricadute positive che possono derivare alle realtà circostanti la zona parco, le cui economie adeguatamente organizzate possono trarre un notevole giovamento sia in termini di accrescimento dei flussi turistici che di sviluppo e di miglioramento delle tradizio-

nali attività produttive (artigianato, agricoltura, eccetera) e di qualificazione e ammodernamento dei servizi. In una prima fase istitutiva il perimetro del parco dovrebbe includere solo i territori a più alta valenza ambientale (50/60 mila ettari) e i centri abitati con centri storici di particolare pregio storico-urbanistico; ciò perseguendo un duplice scopo: 1) non disperdere i finanziamenti su un territorio talmente vasto da renderli sostanzialmente inefficaci (evitando quindi la miriade di interventi microassistenziali che verrebbero a verificarsi se la ripartizione avvenisse su un territorio esorbitante rispetto alle risorse); 2) permettere una democratica e progressiva acquisizione nella coscienza locale del « valore parco ». Di tale procedura si rilevano già gli effetti positivi in Italia centrale, dove il parco d'Abruzzo è stato recentemente ampliato (1990) ad alcuni comuni del Molise per volontà delle amministrazioni locali e dove un altro — il parco regionale Sirente-Velino, di circa 60 mila ettari — è stato addirittura istituito per volontà delle amministrazioni locali dopo un lungo iter procedurale. Per molti parchi nazionali recentemente istituiti si è assistito, ad ulteriore conferma di quanto esposto, ad una vera e propria messe di deliberazioni comunali a favore della inclusione nei parchi stessi, al punto da rendere in qualche caso indispensabile una limitazione di tali adesioni. Un esempio illuminante del livello di sviluppo che tali forme di economia possono indurre può desumersi dal prospetto pluriennale dei depositi della Cassa Rurale ed Artigiana di Civitella Alfedena (paesino del parco nazionale d'Abruzzo di circa 400 abitanti):

Anno	Importo in milioni	Diff. in milioni
1975	1200	
1980	4400	+ 3200
1981	5500	+ 1100
1985	19150	+ 13650
1990	44000	+ 24850
1992	57000	+ 13000

C'è infine da considerare una terza opportunità offerta dalla istituzione di un parco « calibrato », quella di una riduzione al minimo ineludibile delle conflittualità con la componente venatoria delle realtà locali, solitamente molto presente nelle economie a prevalenza agro-silvo-pastorale e causa di forti reazioni negative all'istituzione di un parco. Tale obiettivo potrà essere adeguatamente perseguito in tempi non lunghi attraverso l'illustrazione dei vantaggi offerti ai cacciatori locali dalla corretta e letterale applicazione dell'articolo 32 (Aree Contigue) della legge n. 394 del 1991 che riserva, assai opportunamente, ai soli residenti del parco e dell'Area Contigua, il diritto all'esercizio venatorio in quest'ultima. Dal che emerge il duplice vantaggio di una riduzione del carico venatorio (a tutto favore dei residenti) e di una previsione di esercizio venatorio di alta qualità e notevole soddisfazione; il parco infatti fungerà non solo da territorio di tutela per le specie protette, ma anche da centro di diffusione di quelle cacciabili. Tale è la ragione per cui già in sede di perimetrazione del parco è necessario avanzare anche una proposta tecnica di base, da sottoporre ovviamente al vaglio dagli organi previsti nell'articolo 32 della legge n. 394 del 1991, relativa ad una prima perimetrazione preliminare dall'Area Contigua del parco nazionale della Sila.

L'istituzione del parco nazionale della Sila dovrà ovviamente essere preceduta da una modifica della legge quadro nazionale sulle aree protette volta a far ricomprendere detto parco nell'elenco dei nuovi parchi (articolo 34 della legge n. 394 del 1991) ricomprendendo in esso il patrimonio del parco nazionale della Calabria (zone comprese nelle provincie di Cosenza e Catanzaro) con la conseguente cancellazione della originaria denominazione di parco nazionale della Calabria.

Il parco nazionale della Sila dovrebbe riguardare oltre venti comuni compresi nelle provincie di Cosenza, Catanzaro e Crotona (San Giovanni in Fiore, Acri, Apriano, Bocchigliero, Corigliano Calabro, Celico, Campana, Longobucco, Parenti, Pe-

dace, Rossano, Serra Pedace, Spezzano Piccolo, Spezzano della Sila, Albi, Belcastro, Cerva, Cotronei, Mesoraca, Magisano, Petilia Policastro, Petronà, Sersale, Savelli, Taverna e Zagarise).

La perimetrazione del parco e la zonizzazione delle aree interne ad esso dovranno essere definiti nei modi e nei tempi previsti dalla presente proposta di legge e della legge n. 394 del 1991.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. È istituito il Parco nazionale della Sila. Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'ambiente provvede, con proprio decreto, alla delimitazione provvisoria del parco sulla base degli elementi conoscitivi e tecnico-scientifici disponibili, in particolare, presso i servizi tecnici nazionali e le Amministrazioni dello Stato nonché della regione Calabria e delle università calabresi e, sentita la stessa regione e gli enti locali interessati, adotta le misure di salvaguardia per garantire la conservazione dello stato dei luoghi. Il Parco nazionale della Calabria è ricompreso nel Parco nazionale della Sila, ad eccezione della zona ricadente in Aspromonte, da ricomprensere nell'ambito del Parco nazionale dell'Aspromonte. La gestione provvisoria del Parco, fino alla costituzione dall'Ente parco previsto dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, è affidata ad un apposito comitato di gestione istituito dal Ministero dell'ambiente in conformità ai principi di cui all'articolo 9 della medesima legge n. 394 del 1991. Per l'organizzazione ed il funzionamento dell'Ente parco si applicano le disposizioni della citata legge n. 394 del 1991.